

CLAUDIO BIAGETTI

OSSEQUIO E TEORIA POLITICA IN POXY II 217

Abstract

POxy II 217 preserves a few words from an unknown literary work, that was copied in the second half of the 3rd century or in the first half of the 4th century. Both bibliographical and textual features of this fragment, containing perhaps a short passage of philosophical prose, are here discussed.

Keywords

Ancient political theory, Oxyrhynchus Papyri, Philosophical prose.

Recuperato da Grenfell e Hunt nel corso della prima esplorazione di El-Behnasa (inverno 1896/1897), POxy II 217 (cm 7,1 × 17,0) presenta tracce di scrittura sul solo lato perfibrile e sembra esser appartenuto ad un rotolo di qualità non elevata, seppur impreziosito da una *mise-en-page* ben studiata, a giudicare dall'ampio margine superiore (cm 7,0)¹. Il contenuto non è privo di un certo interesse, anche se di esso si conserva unicamente la parte superiore di una colonna (ca. cm 4,6 × 10,0)². Di quest'ultima sopravvivono diciotto linee, delle quali le ultime sette constano soltanto delle due o tre lettere iniziali. Il numero di lettere per ciascun rigo varia da un minimo di 12 (l. 3) a un massimo di 18 (l. 5). Lo spazio intercolonnare si estende per un'ampiezza compresa fra cm 1,1 (a sinistra della colonna) e cm 1,2 (a destra della colonna). Il progressivo arretramento del punto di attacco della scrittura è evidente, seppur non molto pronunciato.

Tracciato da mano sicura, il testo è vergato in una scrittura inclinata dall'apparenza piuttosto angolosa, riconducibile a quelle espressioni grafiche non normative che, sviluppatasi dal c.d. «stile severo» e contaminate da elementi

¹ MP³ 2204; LDAB 405. Errore le dimensioni del frammento registrate in CRÖNERT 1901, 525. Il papiro è oggi conservato presso la Cambridge University Library con segnatura Ms. Add. 4049.

² Cf. CRÖNERT 1901, p. 526 n. 2

di altra origine, fiorirono a partire dagli inizi del III secolo d.C.³ POxy II 217 presenta una *facies* meno rigida rispetto ai prodotti in «strenger Stil» e non possiede la marcata alternanza di modulo che connota solitamente quel genere di scrittura⁴. Le lettere, di modulo non grande, risultano ben distinte fra loro e si susseguono in un rigoroso sistema bilineare, infranto soltanto dal disegno di *phi* (l. 13) e, in una sola occasione, anche dall'asta di *rho* (l. 5). Quanto ai singoli tracciati, occorre segnalare *alpha* in due tempi, con occhiello talora spigoloso, talora più rotondo; *epsilon* «lunato» con tratto mediano prolungato; *my* con aste divergenti e tratto centrale ricurvo molto approfondito; *omicron*, di modulo minore, rialzato al di sopra della rettrice inferiore di scrittura; *phi* con occhiello non grande e oblungo; *omega*, in un tempo solo, con anse molto profonde che convergono nella parte superiore sin quasi a toccarsi. Benché la scrittura appaia tutt'altro che legata, è però da osservare che il tratto orizzontale di *tau* «poggia» quasi sistematicamente sulla lettera seguente, dando l'impressione di vere e proprie legature nella realizzazione delle sequenze *tau-omicron* e *tau-omega*. Grenfell e Hunt proposero di datare POxy II 217 al III secolo d.C., anche in forza di alcune affinità con lo «stile severo» di POxy I 23, contenente il libro IX delle *Leggi* di Platone e certamente vergato entro la fine del III secolo⁵. Caratteristiche simili, tuttavia, si perpetuano in parte anche in prodotti più tardi, come nella scrittura delle colonne IX-XVI della *Papyrus Massiliensis*, contenente l'orazione *A Nicocle* di Isocrate e riferibile agli inizi del IV secolo⁶. In base a queste analogie, sembra possibile collocare la trascrizione di POxy II 217 nel torno di tempo compreso fra la seconda metà del III e i primi anni del IV secolo.

Nonostante le esigue dimensioni del frammento, i segni diacritici sono presenti in buon numero e sono essenzialmente funzionali ad una corretta *distinctio* del testo. *Tremata* inorganici sono indicati a ll. 8, 12 e – pur se con qualche incertezza – anche a l. 14⁷. Ὑπόστροφος interlineare – mirante forse a precisare il valore di negazione del dittongo ου – è segnata al di sopra di l. 9, mentre estremamente incerta è la presenza di una seconda ἀπόστροφος a l. 10, immediatamente al di sopra di *hypylon*⁸. I segni angolari inseriti al termine di

³ CAVALLO 2008, pp. 116-117.

⁴ DEL CORSO 2006; CAVALLO 2008, pp. 105-111.

⁵ MP³ 1425; LDAB 3815. GRENFELL – HUNT 1898, pp. 50-51 e *plate* VI; DEL CORSO 2006, p. 84 nr. 3 e 96. Sul lato transfibrile di POxy I 23 compare una datazione consolare riferibile al 295 d.C.

⁶ MP³ 1254; LDAB 2522. MESSERI 2007.

⁷ Nel caso di quest'ultimo *trema*, ne risulta inconsueta l'indicazione al di sopra di *alpha* (cf. TURNER 1987, p. 10 n. 45).

⁸ Cf. TURNER 1987, p. 11; FOURNET 1994.

ll. 3, 6 e 7, del tutto simili a *diploi* e particolarmente diffusi nei prodotti di II e di III secolo, sono solitamente interpretati come “riempitivi” (o *space-fillers*) atti a regolarizzare e – per così dire – a giustificare il margine destro della colonna.⁹ Tutti i segni appena passati in esame si devono verosimilmente alla mano dello scriba, il quale tuttavia non si avvede dell’erroneo ἀμείνων (l. 2) e, in un caso, omette *epsilon* per iotacismo (l. 10: χ<ε>ιρο|το|ινη|τῆς)¹⁰. Occorre notare da ultimo che U. von Wilamowitz-Möllendorff rilevava la presenza di un unico caso di iato (l. 2: πολὺ ἀμεινον)¹¹.

1	κατέχει τὰ πράγματ[α] πολὺ ἀμεινον ἀπα- σῶν τῶν πώποτε > γενομένων ἢ σὴ βα-
5	σιλεία τὸν ταύτης τρό- πον καὶ τὸ τῶν και- > ρῶν τούτων ἴδιον· > νόμον εἶναι δεῖ καὶ μάλιστα τοῖς οὐ κατὰ
10	πόλιν ἄρχουσιν χ<ε>ιρο- το ινη τῆς ἀρχάς οἰδ[ι] ὑπο[ι] φω[ι] vac.[
15	πομ.[τω[ι] σια[.] . [ηθ[[- - -]

1 [ἐπειδὴ] *ante* κατέχει *coni.* Grenfell-Hunt, *recep.* Wilamowitz et Crönert: πράγματ[α] *suppl.* Grenfell-Hunt || 2 ἀμείνων P, *sed* ἀμεινον *corr.* Wilamowitz, *recep.* Crönert || 6 τὸ *exp.* Crönert || 9 οὐ *exp.* Crönert || 11 πω[ς] *pro* οἰω[ι] *coni.* Grenfell-Hunt, πω[ς] *pro* οἰω[ι] *coni.* Crönert || 12 ὑπο[ι]τιθέ[ναι] χρή[ι] *coni.* Crönert || 14: *fort. vac.[legendum est*

⁹ McNAMEE 1992, pp. 7, 16-17, 24-25.

¹⁰ La correzione di ἀμείνων in ἀμεινον venne suggerita per la prima volta in WILAMOWITZ 1900, p. 36.

¹¹ WILAMOWITZ 1900, p. 36 n. 2. Benché Wilamowitz osservasse «An Theopomp durften G.[renfell] H.[unt] schon wegen des Hiats nicht denken...», un saggio di A.L. Chávez Reino e G. Ottone ha recentemente fatto luce sui limiti di utilizzo dello iato come indizio probante per l’individuazione di presunte citazioni *ad verbum* di Teopompo (CHÁVEZ REINO-OTTONE 2007, pp. 161-165).

«... quanto al suo carattere e alla particolarità dei tempi attuali, il tuo governo monarchico mantiene il potere di gran lunga meglio di tutti quanti i precedenti. Deve essere legge anche soprattutto per coloro che non ricoprono in città cariche elettive ... »

Se il testo vergato su POxy II 217 non pone significativi problemi di lettura, la sua interpretazione è invece complicata non soltanto dalla mancanza di un più ampio e dettagliato contesto, ma anche dalle modalità espressive adottate dall'autore che rendono tutt'altro che agevole la distinzione delle singole componenti sintattiche.

Occorre innanzitutto richiamare l'attenzione sul carattere "dialogico" del brano, nel quale un'anonima *persona loquens* si rivolge ad un sovrano con parole di lode (ll. 4-5), esaltandone le capacità di gestione del potere (ll. 2-4). Sibillina appare invero l'espressione con cui si fa riferimento all'esercizio di governo (l. 1): τὰ πράγματα κατέχειν, infatti, indica solitamente l'esito di un progressivo accrescimento di potere che culmina con la destituzione di una figura e/o di un gruppo dominante, nonché con il contestuale insediamento di una nuova autorità egemone¹². A meno che in questa circostanza l'uso della *iunctura* non dissimuli una *pointe* ironica, è allora preferibile attribuire all'espressione una diversa accezione. Attraverso questo costrutto, in altri termini, l'autore potrebbe aver inteso enfatizzare il pieno controllo degli strumenti di governo da parte del sovrano, quasi che ciò si configurasse come una vera e propria "occupazione" dello stato e di ogni suo minimo meccanismo amministrativo¹³. L'asserita perizia del monarca ne avrebbe perciò contraddistinto l'operato in un tipico confronto con le βασιλείαι del passato (da notare il doppio rafforzativo realizzato attraverso ἅπασ ε πώποτε a ll. 2-3). Ulteriori problemi esegetici pongono i due accusativi che seguono (ll. 5-7: τὸν ταύτης τρόπον καὶ τὸ τῶν καιρῶν τούτων ἴδιον), ritenuti in passato i soggetti della proposizione infinitiva retta dall'impersonale δεῖ (l. 8). Dalla ricostruzione di Grenfell e Hunt, che presuppone l'integrazione di ἐπειδή al principio del periodo, deriva un testo tanto corretto sul piano grammaticale, quanto poco perspicuo sotto il profilo del significato¹⁴. In termini di senso, sembra aver migliore riuscita l'interpreta-

¹² Cf. Hdt. III 143, 2; Thuc. IV 2, 3; Arist., *Ath. Pol.* 20, 4; Erg. Rhod. *FGrHist* 513 F 1; Dion. Hal., *AR* IV 11, 4; 29, 4; Plut., *Arat.* 29, 6; *Pomp.* 48, 1; Arr., *Anab.* I 23, 7.

¹³ Per questa diversa accezione di κατέχειν τὴν βασιλείαν, cf. e.g. Polyb. XXVIII 20, 7; Dion. Hal., *AR* III 45, 3; Flav. Jos., *AJ* XIII, 400.

¹⁴ GRENFELL-HUNT 1899, p. 35: «(Since) the rule of your monarchy is far superior to that of all monarchies that have ever existed, its system and the characteristic feature of the present times ought to be law, especially among those who do not enjoy elective offices in an organized state».

zione dei due accusativi come altrettanti complementi di relazione, funzionali a chiarire le ragioni per le quali la βασιλεία celebrata nel testo sarebbe apparsa superiore ad altre monarchie più antiche (cioè in virtù del suo τρόπος e della singolarità delle circostanze presenti). Questa restituzione, che comporta il ripristino di una pausa al termine di l. 7, conferisce maggior enfasi al parallelismo tra passato (ll. 2-4) e presente (ll. 6-7), pur escludendo la possibilità di un'allusione all'ἴδιος νόμος di reminiscenza aristotelica¹⁵. In continuità con la ricostruzione appena proposta, doveva aver inizio a l. 8 un nuovo periodo sintattico nel quale era sottolineata la necessità di stabilire un principio legale per quanti non detenessero cariche civiche elettive (ll. 9-10)¹⁶. Anche in questo caso, la lacunosità del papiro non consente una piena intelligenza del testo e adombra in particolare il soggetto dell'infinito εἶναι, vale a dire ciò che, nel pensiero della *persona loquens*, sarebbe dovuto assurgere a termine di legge. È possibile che un tale soggetto sia da identificare in quella stessa βασιλεία menzionata nelle linee precedenti (e.g.: νόμον εἶναι δεῖ [sott. τὴν σὴν βασιλείαν], κτλ.) o che, in alternativa, esso venisse espresso soltanto nel testo successivo a l. 10, ora quasi completamente perduto. Resta infine un velo d'incertezza sull'oggetto della negazione οὐ (l. 9): non è del tutto chiaro se la particella intenda negare la sola locuzione κατὰ | πόλιν (eventualmente in opposizione ad un secondo termine di confronto espresso dopo l. 10 – e.g.: οὐ κατὰ | πόλιν [...], ἀλλὰ [...]), ovvero se – come lascia ritenere il contesto – con οὐ si intendesse negare τοῖς [...] ἄρχουσιν χειροποίητὰς ἀρχάς (ll. 9-11). A partire da l. 10, lo stato di conservazione del papiro si fa progressivamente più lacunoso, consentendo a mala pena la lettura delle prime due o tre lettere di ciascuna linea. In nessun punto, sfortunatamente, è possibile prospettare un restauro testuale dotato di un qualche fondamento.

È opinione condivisa che il testo di POxy II 217 riproduca il frammento di un'epistola destinata ad un sovrano macedone, identificato di tempo in tempo con Filippo II, con Alessandro Magno, con uno dei Diadochi o con un dinasta ellenistico¹⁷. Le caratteristiche stilistico-retoriche, in effetti, ne suggeriscono

¹⁵ Arist., *Rhet.* 1373b II 13, 2; 1374a II 13, 12-13 (cf. GRIMALDI 1980, pp. 285-299; TALAMANCA 1981; MILLER 1991). Una relazione con l'ἴδιος νόμος aristotelico è prospettata già in CRÖNERT 1901, p. 526. Quanto all'espressione τὸ τῶν καιρῶν τούτων ἴδιον, essa ricorre anche in Polyb. IV 40, 2.

¹⁶ Per νόμον εἶναι δεῖ in principio di periodo, cf. Diotogen. Pyth., *De regn.* p. 75, 4 THESLEFF: εὐχάριστον δ'ἴμεν δεῖ ...

¹⁷ L'identificazione con Filippo o con Alessandro venne avanzata già in GRENFELL-HUNT 1899, p. 34. In favore di un Diadoco o di un dinasta ellenistico inclinava Wilamowitz (WILAMOWITZ 1900, p. 36; cf. CRÖNERT 1901, p. 526; MANFREDI 1989, p. 393).

l'appartenenza ad uno scritto parenetico indirizzato ad un sovrano "protettore". Militano in favore di questa ipotesi non soltanto l'immediatezza con cui il parlante anonimo fa appello al monarca (ll. 4-5: ἡ σὴ βασιλεία) e l'intento didascalico del monito volto a rinsaldarne il potere (l. 7: νόμον εἶναι δεῖ ...), ma anche – ad un diverso livello interpretativo – il tono adulatorio di cui sono permeate le prime sette linee, dove la presunta grandiosità di questa βασιλεία viene accreditata dall'iperbolico confronto con tutti i regimi monarchici precedenti. È certo da rilevare che nel testo papiraceo riecheggia qualche uso lessicale tipico della produzione retorica e etico-politica di IV secolo a. C., come il pregnante τὰ πράγματα¹⁸ o come l'espressione χειροτονητὴ ἀρχή (*vel sim.*)¹⁹. Simili reminiscenze, tuttavia, non bastano ad attribuire il frammento ad uno scritto di IV secolo, né risultano dirimenti gli argomenti di carattere istituzionale avanzati da Wilamowitz, secondo il quale tanto la menzione degli ἄρχοντες non eletti dalle comunità – identificati con i fiduciari di nomina regia installati dai sovrani ellenistici nelle singole *poleis* – (ll. 9-11), quanto anche l'assenza di significativi antecedenti monarchici (cf. ll. 2-4) suggerirebbero l'età dei Diadochi come la più credibile epoca di redazione di quest' "epistola"²⁰. Di là dalle obiezioni di carattere storico sollevate da Wilamowitz, le modalità espressive adottate nel frammento rappresentano i soli indizi utili a proporre – con il massimo grado di cautela – un possibile *terminus post quem* alla seconda metà del IV secolo a. C. Quanto invece al *terminus ante quem*, esso coincide sostanzialmente con l'epoca di trascrizione del papiro, giacché non sembrano sussistere argomenti cogenti che pregiudichino l'identificazione della βασιλεία (ll. 4-5) con il governo imperiale romano²¹, né che rendano una simile cronologia incongruente con il richiamo a funzionari pubblici non eletti in sede cittadina (ll. 9-11)²².

I tentativi di desumere dal brano di POxy II 217 qualche sicura indicazione cronologica si rivelano dunque piuttosto sterili, sicché non desta meraviglia che le proposte di attribuzione sinora avanzate soffrano tutte di pari incertezza. Nella breve introduzione anteposta all'*editio princeps*, Grenfell e Hunt ipotizzarono che il frammento potesse essere appartenuto al *Περὶ βασιλείας* di Aristotele oppure ad «un trattato (!) analogo di Teopompo»²³. A ben vedere,

¹⁸ Cf. VIRGILIO 2003, pp. 131-191.

¹⁹ Aeschin. I 19, 21, 113; III 14, 29; <Anaxim.>, *Rhet. Alex.* II 14; Arist., *Ath. Pol.* 55, 2.

²⁰ WILAMOWITZ 1900, p. 36 [con n. 2]; cf. CRÖNERT 1901, p. 526; MANFREDI 1989, p. 393.

²¹ Cf., ad es., l'allusiva associazione del *princeps* alla βασιλεία personificata in Dion. Chrys., *Or.* I 73.

²² Cf. DESIDERI 1986; GLEASON 2006.

²³ GRENFELL-HUNT 1899, pp. 34-35: «Aristotle wrote a treatise on βασιλεία | for Alexander [...] and it is possible that the fragment belongs to that or to the similar treatise of Theopompus».

del *Περὶ βασιλείας* aristotelico, scritto per Alessandro in forma epistolare²⁴, così come delle *epistole* di Teopompo a Filippo e ad Alessandro²⁵, sono pervenuti frammenti così poco numerosi e scarni che, al di là di una generica affinità tematica, un confronto fra essi e il testo di POxy II 217 assume una valenza senz'altro limitata. Anche l'enigmatica e probabilmente apocrifa *Lettera di Aristotele ad Alessandro sul governo*, pervenuta in traduzione araba, non sembra presentare sicuri punti di contatto con il frammento qui in esame²⁶. Per altro verso, quand'anche si intendesse datare il contenuto del papiro ad un'epoca successiva ai Diadochi, occorrerebbe constatare che scritti dal titolo *Περὶ βασιλείας* sono attestati per tutto il corso dell'età ellenistica e fino ad epoca tardo-antica, redatti per lo più (ma non esclusivamente) da esponenti di spicco dell'aristotelismo e della dottrina stoica, nonché, fra altri, anche da un ignoto autore di nome Teopompo – da tener distinto dallo storico chiota – menzionato intorno al 100 a.C. nel catalogo epigrafico della biblioteca di un ginnasio di Rodi²⁷. L'origine peripatetica del testo papiraceo, in particolare, si potrebbe inferire dall'occorrenza dell'espressione *τρόπος τῆς βασιλείας* (ll. 4-6) che pare rievocare, nell'accezione qui assunta, la teoria dei *τρόποι τῆς ἀρχῆς* cara al pensiero politico aristotelico²⁸.

Le trattazioni ellenistiche sulla regalità, tuttavia, non rappresentano l'unico prodotto letterario cui poter ricondurre il contenuto di POxy II 217. Fra i suoi potenziali recettori si segnalano in primo luogo i ritratti idealizzati dei sovrani ellenistici che vanno sotto il nome di *Fürstenspiegel*²⁹. Questa tipologia di scritti, del resto affine al genere *Περὶ βασιλείας*, è nota quasi esclusivamente attraverso i *pamphlets* di età imperiale, il più celebre dei quali è senz'altro il

²⁴ Aristot. *fr.* 646-647 ROSE³; TT 10-14 PLEZIA; cf. FF 4-6 PLEZIA. Cf. GIGON 1987, pp. 301-302; FLASHAR 2006, pp. 221-226.

²⁵ Theopomp. *FGrHist* 115 FF 250-254. Cf. JACOBY 1926, p. 390; FLOWER 1994, pp. 23-25, 39-40; OTTONE 2005.

²⁶ La traduzione di riferimento dal testo arabo è ancora quella in BIELAWSKI-PLEZIA 1970, pp. 55-72. L'autenticità della *Lettera* rimane a tutt'oggi controversa, anche se nel giudizio degli studiosi prevale l'opinione di quanti ne respingono la paternità aristotelica. Uno dei più recenti contributi sull'argomento si deve a M. Mazza il quale, pur pronunciandosi contro l'attribuzione della *Lettera* ad Aristotele, riassume però i termini delle diverse posizioni circa la dibattuta originalità dello scritto (MAZZA 2013). Una delle ultime voci a sostegno della paternità aristotelica è stata quella di L. Prandi (PRANDI 1998).

²⁷ MAIURI 1925, pp. 14-15 nr. 11, ll. 28-29; cf. DE SANCTIS 1926, pp. 70-71. Sui trattati *Περὶ βασιλείας*, cf. spec. BERTELLI 2002; VIRGILIO 2003, pp. 47-85; HAAKE 2011.

²⁸ Cf. e.g. Arist., *Pol.* III 14 = 1284b-1285a; GRILLI 1984, p. 136; ACCATTINO-CURNIS 2013, pp. 217-222.

²⁹ ADAM 1970, pp. 13-18; SCHULTE 2001, pp. 125-169.

De clementia senecano³⁰. Qui, oltre alla smaccata esaltazione del sovrano, Seneca interloquisce “senza filtri” con il giovane Nerone, dispensando nel corso dell’opera utili ammaestramenti per la gestione del suo *imperium*³¹. Comune tanto al testo papiraceo quanto al “prontuario” senecano, l’impiego della seconda persona singolare caratterizza invero anche le sillogi epistolari (originali e pseudoepigrafe) legate a personalità di spicco della politica e della cultura antica³². La circolazione di simili raccolte in territorio egiziano è ben testimoniata dalle lettere del ciclo di Alessandro in PSI XII 1285³³ o dalla miscellanea epistolare di PHamb II 129³⁴. All’epistolografia apocrifia appartiene anche la lettera prefatoria alla *Rhetorica ad Alexandrum*, che condivide con POxy II 217: 1. l’interlocuzione diretta con il sovrano; 2. chiare finalità parenetiche; 3. la presenza di riflessioni sulle virtù del βασιλεύς³⁵. A queste analogie si potrebbe aggiungere che la data di trascrizione del testo ossirinchita potrebbe essere vicina alla data di composizione di quest’ultima lettera pseudo-aristotelica, se se ne accoglie la cronologia stabilita da P. Chiron³⁶. Lettere fittizie e immaginarie interlocuzioni con i sovrani vennero altresì elaborate in vista di una loro inclusione nella narrativa oratoria e storiografica: se delle epistole inserite in opere di prosa si conosce spesso la sola parafrasi³⁷, per i dialoghi incentrati sul tema della regalità si può invece chiamare a modello uno dei numerosi λόγοι contenuti nelle *Antichità Romane* di Dionigi di Alicarnasso³⁸. La lunga arringa rivolta dalla principessa Tullia (minore) a Lucio Tarquinio (in seguito noto come il «Superbo»), che prende le mosse dalla nobiltà dei natali di quest’ultimo e dalla dignità regale dei suoi antenati³⁹, mostra che il passaggio di POxy II 217 – qualora irradiasse da un’opera storiografica – avrebbe potuto riprodurre, secondo codici retorici e culturali ben più recenti, episodi storici o pseudo-storici collocati in un orizzonte cronologico anche anteriore ad età ellenistica⁴⁰.

In assenza di elementi stilistici e onomastici utili a ristabilire il genere let-

³⁰ ADAM 1970; MORTON BRAUND 1998; CARILE 1999.

³¹ MALASPINA 2003.

³² Sull’epistolografia antica, cf. in generale ROSENMEYER 2001, pp. 192-233; HODKINSON 2007; MALOSSE 2010; CECCARELLI 2013.

³³ MP³ 2114; LDAB 4606, I/II sec.; cf. PIERACCIONI 1951; WHITMARSH 2013.

³⁴ MP³ 2115; LDAB 6780, II sec.; cf. MERKELBACH 1954; CAVALLO-MAEHLER 2008, p. 69 nr. 38.

³⁵ Cf. [Arist.], *Ep. Alex.* 3-4 = 1420a 18-27.

³⁶ CHIRON 2002.

³⁷ ZECCHINI 2003; CECCARELLI 2013, pp. 160-179; cf. LEIDL 1995; CANFORA 2006.

³⁸ Sui λόγοι in Dionigi, cf. FROMENTIN 1998, pp. XLI-XLV; SACKS 1986.

³⁹ Dion. Hal., *AR* IV 29, 1-7; cf. Liv. I 46, 6 - 47, 12.

⁴⁰ Cf. NICOLAI 1992, pp. 61-88.

terario di appartenenza e/o la cronologia del testo di POxy II 217, ogni proposta d'identificazione corre il rischio di risultare non soltanto provvisoria, ma anche fuorviante. Il lessico impiegato in questo frammento e il sottofondo ideologico da esso desumibile lasciano appena l'impressione di uno scritto di matrice filosofica, eventualmente – ma senza alcun riscontro di prova – di marca aristotelica. Al di là di mere suggestioni, conviene dunque concludere che la varietà di possibili cornici letterarie, atte ad ospitare un passaggio come quello in esame, sconsiglia di formulare un giudizio definitivo circa l'origine e la paternità di questo testo.

Roma

claudio.biagetti@hotmail.it

BIBLIOGRAFIA

ACCATTINO-CURNIS 2013

P. ACCATTINO-M. CURNIS, *Aristotele. La Politica. Libro III*, Roma 2013.

ADAM 1970

T. ADAM, *Clementia Principis. Der Einfluß hellenistischer Fürstenspiegel auf den Versuch einer rechtlichen Fundierung des Principats durch Seneca*, Kieler Historische Studien, 11, Stuttgart 1970.

BERTELLI 2002

L. BERTELLI, *Perì Basileias: i trattati sulla regalità dal IV secolo a.C. agli apocrifi pitagorici*, in P. BETTIOLLO- G. FILORAMO (edd.), *Il dio mortale. Teologie politiche tra antico e contemporaneo*, Brescia 2002, pp. 17-61.

BIELAWSKI-PLEZIA 1970

J. BIELAWSKI-M. PLEZIA, *Lettres d'Aristote à Alexandre sur la politique envers les cités*, Archiwum Filologiczne, 25, Wrocław-Warszawa-Kraków 1970.

CANFORA 2006

L. CANFORA, *Falsi demostenici e storia del corpus*, in F. ROSCALLA (ed.), *L'autore e l'opera. Attribuzioni, appropriazioni, apocrifi nella Grecia antica. Atti del Convegno internazionale (Pavia, 27-28 maggio 2005)*, Memorie e Atti di Convegni, 34, Pisa 2006, pp. 103-117.

CARILE 1999

A. CARILE, *Seneca e la regalità ellenistica*, in I. DIONIGI (ed.), *Seneca nella coscienza dell'Europa*, Milano 1999, pp. 58-80.

CAVALLO 2008

G. CAVALLO, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Studia erudita, 8, Pisa-Roma 2008.

CAVALLO – MAEHLER 2008

G. CAVALLO-H. MAEHLER, *Hellenistic Bookhands*, Berlin-New York 2008.

CECCARELLI 2013

P. CECCARELLI, *Ancient Greek Letter Writing. A Cultural History (600 BC-150 BC)*, Oxford 2013.

CHÁVEZ REINO-OTTONE 2007

A.L. CHÁVEZ REINO-G. OTTONE, *Les fragments de Théopompe chez Athénée: un aperçu général*, in D. LENFANT (éd.), *Athénée et les fragments d'historiens. Actes du colloque de Strasbourg (16-18 juin 2005)*, Paris 2007, pp. 139-174.

CHIRON 2002

P. CHIRON, *L'épître dédicatoire de la Rhétorique à Alexandre: un faux si impudent?*, in S.C. MIMOUNI (éd.), *Apocryphyté. Histoire d'un concept transversal aux religions du livre. En hommage à Pierre Geoltrain*, Bibliothèque de l'École des Hautes Études. Sciences Religieuses, 113, Turnhout 2002, pp. 51-76.

CRÖNERT 1901

W. CRÖNERT, *Litterarische Texte mit Ausschluss der christlichen*, «APF» I (1901), pp. 502-539.

DE SANCTIS 1926

G. DE SANCTIS, *Epigraphica VII. La biblioteca di Rodi*, «RFIC» IV (1926), pp. 63-73.

DEL CORSO 2006

L. DEL CORSO, *Lo 'stile severo' nei P.Oxy.: una lista*, «Aegyptus» LXXXVI (2006), pp. 81-106.

DESIDERI 1986

P. DESIDERI, *La vita politica cittadina nell'impero: lettura dei Praecepta gerendae Rei Publicae e dell'An seni Res Publica gerenda sit*, «Athenaeum» LXIV (1986), 371-381.

FLASHAR 2006

H. FLASHAR, *Dialogue, Philosophie, Rhetorik*, in H. FLASHAR-W. DUBIELZIG-B. BREITENBERGER, *Aristoteles. Fragmente zu Philosophie, Rhetorik, Poetik, Dichtung*, Aristoteles Werke in deutscher Übersetzung, 20.I, Darmstadt 2006, pp. 23-245.

FLOWER 1994

M.A. FLOWER, *Theopompus of Chios. History and Rhetoric in the Fourth Century BC*, Oxford 1994.

FOURNET 1994

J.-L. FOURNET, *L'influence des usages littéraires sur l'écriture des documents: perspectives*, in A. BÜLOW-JACOBSEN (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists. Copenhagen, 23-29 August, 1992*, Copenhagen 1994, pp. 418-422.

FROMENTIN 1998

V. FROMENTIN, *Denys d'Halicarnasse. Antiquité Romaines*, I, Paris 1998.

GIGON 1987

O. GIGON, *Aristotelis opera*, III, Berlin-New York 1987.

GLEASON 2006

M.W. GLEASON, *Greek Cities under Roman Rule*, in D.S. POTTER (ed.), *A Companion to the Roman Empire*, Malden-Oxford-Victoria 2006, pp. 228-249.

GRENFELL-HUNT 1898

B.P. GRENFELL-A.S. HUNT, *The Oxyrhynchus Papyri*, I, London 1898.

GRENFELL-HUNT 1899

B.P. GRENFELL-A.S. HUNT, *The Oxyrhynchus Papyri*, II, London 1899.

GRILLI 1984

A. GRILLI, *Alessandro e Filippo nella filosofia ellenistica e nell'ideologia politica romana*, in M. SORDI (ed.), *Alessandro Magno tra storia e mito*, Ricerche dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica di Milano, 1, Milano 1984, pp. 123-153.

GRIMALDI 1980

W.M.A. GRIMALDI, *Aristotle, Rhetoric I. A Commentary*, New York 1980.

HAAKE 2011

M. HAAKE, *Zwischen Alexander dem Großen und Arcadius, von Anaxarchos von Abdera zu Synesios von Kyrene. Die Gattung Über das Königtum im Kontext antiker Alleinherrschaften – eine Skizze*, in L. DEL CORSO-P. PECERE (eds.), *Il libro filosofico. Dall'antichità al XXI secolo. Philosophy and the Books. From Antiquity to the XXIth Century*, Tournhout 2012 (= «Quaestio» XI, 2011), pp. 65-82.

HODKINSON 2007

O. HODKINSON, 'Novels in the Greek Letter': *Inversions of the Written-Oral Hierarchy in the Briefroman 'Themistocles'*, in V. RIMELL (ed.), *Seeing Tongues, Hearing Scripts. Orality and Representation in the Ancient Novel*, Ancient Narrative. Supplementum, 7, Groningen 2007, pp. 257-278.

JACOBY 1926

F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker (F Gr Hist)*, II.C, Berlin 1926.

LEIDL 1995

CHR.G. LEIDL, *Historie und Fiktion. Zum Hannibalbrief (P. Hamb. 129)*, in CH. SCHUBERT-K. BRODERSEN (Hrsg.), *Rom und der Griechische Osten. Festschrift für Hanno H. Schmitt zum 65. Geburtstag*, Stuttgart 1995, pp. 151-169.

MAIURI 1925

A. MAIURI, *Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos*, Firenze 1925.

MALASPINA 2003

E. MALASPINA, *La teoria politica del De clementia: un inevitabile fallimento?*, in A. DE VIVO-E. LO CASCIO (edd.), *Seneca uomo politico e l'età di Claudio e di Nerone. Atti del Convegno internazionale (Capri 25-27 marzo 1999)*, Bari 2003, pp. 139-157.

MALOSSE 2010

P.-L. MALOSSE, *Lettres de tyrans, de rois et de sages gentils. Remarques sur la pseud-épigraphie épistolaire d'après l'exemple d'un topos qui se prolonge de l'époque classique jusqu'à l'Antiquité tardive*, «Koinonia» XXXIV (2010), pp. 195-216.

MANFREDI 1989

M. MANFREDI, *POxy 217*, in *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF)*, I.1*, Firenze 1989, p. 393.

MAZZA 2013

M. MAZZA, «L'atto di nascita dell'Ellenismo»? *Qualche considerazione sulla c. d. Lettera di Aristotele ad Alessandro sulla politica verso le città*, in M. MARI-J. THORNTON (edd.), *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico nel mondo ellenistico. Atti del Convegno Internazionale. Roma 21-23 febbraio 2011*, Pisa-Roma 2013 (= «Studi Ellenistici» XXVII, 2013), pp. 29-43.

MCNAMEE 1992

K. MCNAMEE, *Sigla and Select Marginalia in Greek Literary Papyri*, *Papyrologica Bruxellensia*, 26, Bruxelles 1992.

MERKELBACH 1954

R. MERKELBACH, 129. *Anthologie fingierter Briefe*, in B. SNELL (Hrsg.), *Griechische Papyri der Hamburger Staats- und Universitäts-Bibliothek mit einigen Stücken aus der Sammlung Hugo Ibscher* [P. Hamb.], IV, Hamburg 1954, pp. 51-74.

MESSERI 2007

G. MESSERI, *Papyrus Massiliensis: Isocrates, «Ad Nicoclem»*, in *Papiri Filosofici. Miscellanea di Studi*, V, Studi e testi per il Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini 14, Firenze 2007, pp. 41-71.

MILLER 1991

F.D. MILLER JR., *Aristotle on Natural Law and Justice*, in D. KEYT-F.D. MILLER JR. (eds.), *A Companion to Aristotle's Politics*, Oxford 1991, pp. 279-306.

MORTON BRAUND 1998

S. MORTON BRAUND, *Praise and Protreptic in Early Imperial Panegyric: Cicero, Seneca, Pliny*, in M. WHITBY (ed.), *The Propaganda of Power. The Role of Panegyric in the Late Antiquity*, *Mnemosyne. Supplements*, 183, Leiden-Boston-Köln 1998, pp. 53-76.

NICOLAI 1992

R. NICOLAI, *La storiografia nell'educazione antica*, *Biblioteca di Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici*, 10, Pisa 1992.

OTTONE 2005

G. OTTONE, *Alessandro, Teopompo e le 'ἐπιστολαὶ πρὸς τοὺς Χίους' ovvero autorità macedone e strumenti di interazione con la comunità poleica fra pubblico e privato*, in L. SANTI AMANTINI (ed.), *Dalle parole ai fatti. Relazioni interstatali e comunicazione politica nel mondo antico*, *Rapporti interstatali nell'antichità*, 3, Roma 2005, pp. 61-107.

PIERACCIONI 1951

D. PIERACCIONI, 1285. *Lettere del ciclo di Alessandro*, in M. NORSA-V. BARTOLETTI (edd.), *Papiri greci e latini* [PSI], XII, Firenze 1951, pp. 166-190.

PRANDI 1998

L. PRANDI, *Aristoteles und die Monarchie Alexanders (Noch einmal zum "arabischen" Brief)*, in W. SCHULLER (Hrsg.), *Politische Theorie und Praxis im Altertum*, Darmstadt 1998, pp. 72-84.

ROSENMEYER 2001

P.A. ROSENMEYER, *Ancient Epistolary Fictions. The Letter in Greek Literature*, Cambridge 2001.

SACKS 1986

K. SACKS, *Rhetoric and Speeches in Hellenistic Historiography*, «Athenaeum» XLIV (1986), pp. 383-395.

SCHULTE 2001

J.M. SCHULTE, *Speculum Regis. Studien zur Fürstenspiegel-Literatur in der griechisch-römischen Antike*, Antike Kultur und Geschichte, 3, Münster-Hamburg-London 2001.

TALAMANCA 1981

M. TALAMANCA, *La consuetudine e il diritto positivo*, in M. BRETONE-M. TALAMANCA, *Il diritto in Grecia e a Roma*, Roma-Bari 1981, pp. 33-40.

TURNER 1987

E.G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Bulletin of the Institute of Classical Studies, Supplement, 46, London 1987².

VIRGILIO 2003

B. VIRGILIO, *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, Pisa 2003² (= «Studi Ellenistici» XIV, 2003).

WHITMARSH 2013

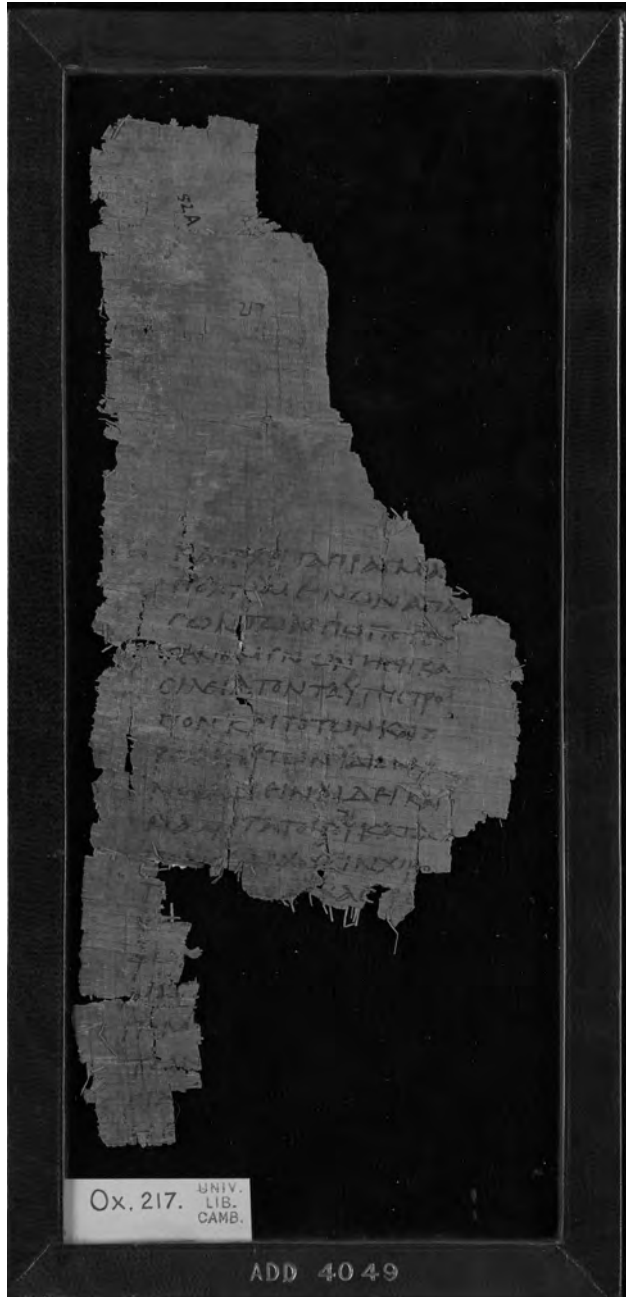
T. WHITMARSH, *Addressing Power: Fictional Letters between Alexander and Darius*, in O. HODKINSON-P. ROSENMEYER-E. BRACKE (eds.), *Epistolary Narratives in Ancient Greek Literature*, Mnemosyne. Supplements, 359, Leiden-Boston 2013, pp. 169-186.

WILAMOWITZ 1900

U. VON WILAMOWITZ-MÖLLENDORFF, *The Oxyrhynchus Papyri. Part. [sic] II edited by Bernard G. [sic] Grenfell and Arthur S. Hunt. London 1899. Office of the Exploration Fund. 358 S. 8 Tafeln (rec.)*, «GGA» 162 (1900), pp. 29-58.

ZECCHINI 2003

G. ZECCHINI, *Le lettere come documenti in Polibio*, in A.M. BIRASCHI-P. DESIDERI, S. RODA, G. ZECCHINI (edd.), *L'uso dei documenti nella storiografia antica*, Incontri perugini di Storia della Storiografia, 12, Napoli 2003, pp. 413-422.



Tav. 1. POxy II 217